

Martedì della decima settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Barnaba****Lectio: Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che hai voluto riservare **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Commento ⁶ su Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

-
-

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui.

5) Commento ⁷ sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

• Il Signore Gesù rivela il suo cuore in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è un discorso di missione, vediamo la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta san Barnaba. Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - don Michele Cerutti

Nella storia di san Barnaba vediamo realizzata questa pagina. Un altro passo degli Atti degli Apostoli racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. Arrivato ad Antiochia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "pagani" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia: "Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede" e esorta tutti "a perseverare con cuore risoluto nel Signore": importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "una folla considerevole fu condotta al Signore".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, va a Tarso a cercare Saulo: "Trovatolo, lo condusse ad Antiochia". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiochia: "Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò".

Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri. E veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni.

Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.

Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.

- Diceva Dostoevskij che l'uomo non può vivere senza inginocchiarsi davanti a qualcosa: Se l'uomo rifiuta Dio, si inginocchierà davanti ad un idolo.

La preoccupazione di Gesù nel Vangelo non è quella se si devono pagare le tasse o non le si devono pagare. Il problema vero è di fronte a chi dobbiamo inginocchiarci.

Potete anche pagare il tributo a Cesare, dice Gesù, ma solo a Dio vanno rese lode e gloria. A Cesare si pagano le tasse, ma a Dio si consegna la vita. Non ci si inginocchia davanti ai cesari del mondo e davanti a nessun uomo, ma solo e sempre davanti a Dio.

Eppure quanti omaggi di fronte ai potenti della Storia. E anche la Chiesa ha le sue belle pecche. Anche oggi stiamo ancora ad omaggiare sindaci e futuri sindaci, senza tener conto delle parole di Gesù. Nella Storia a cominciare da Costantino siamo andati dietro ad imperatori e re costruendo addirittura l'intera struttura della Chiesa ad immagine di questi. Oggi finalmente con Papa Francesco ci stiamo liberando di questo assurdo giogo.

- Gesù è assediato da nemici che vedono in Lui un soggetto pericoloso. I Farisei, osservanti meticolosi della Legge, erodiani, difensori di Roma, lo accerchiano con domande per trovare un fallo. La domanda di oggi ha un carattere politico. Sappiamo che i farisei si attaccheranno su una possibile disobbedienza a Roma di Gesù, che a loro dire si proclama Re, per farlo uccidere. Oggi gli chiedono i suoi avversari: "E' giusto pagare le tasse a Roma?".

A domanda diretta Gesù utilizza l'immagine di una moneta per mostrare che è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare. Sulla moneta è rappresentato Cesare. Occorre dare a Dio quel che è di Dio. Cesare a sua volta creato anche Lui a immagine e somiglianza di Dio porta impresso il volto di Dio come ogni uomo. Quindi il potere politico risponde a Dio, principio e fine di ogni cosa.

Marco scrive il Vangelo nel 70 d.c. quando tra i cristiani serpeggiava l'idea che non era giusto pagare le tasse a Nerone. Ricordando questo evento Marco ci dice che il cristiano ha un dovere di osservare le leggi umane imposte dagli Stati per quanto riguarda il pagamento delle tasse. Un chiaro impegno per tutti anche per i cristiani di oggi. Ricordiamolo non pagare le tasse è colpa grave.

L'ammonimento di Gesù è al cristiano perché viva non in maniera disincarnata nel mondo, ma giocandosi nel contesto sociale in cui vive tenendo conto che agisce come cristiano e quindi discepolo di Gesù. Nell'impegno politico il cristiano ha responsabilità importanti affermare quei valori a cui non si può fare a meno, chiamati a vivere con una testimonianza che può andare anche controvento, ma ben radicata per non sbandare. Chiediamo ancora politici coraggiosi che sanno dimostrare agli uomini del nostro tempo scelte controcorrente sullo stile del Vangelo.

Concludiamo con frasi tratte da una lettera di La Pira: "Questo non è il momento delle debolezze e delle incertezze, è il momento del coraggio affidato all'intelligenza vivificante e alla riflessione attenta e costruttiva. La polemica, ovunque, produce solo sterilità ed amarezza, sono d'accordo con te. Contro ogni furbizia e miopia, misuriamoci con i concreti problemi di ogni giorno senza mai perdere di vista le mete spirituali e civili a cui ogni popolo ha diritto di tendere: recuperando al nostro tempo quell'ottimismo che la nostra concezione cristiana della vita ci consente, operando con piena lealtà e in spirito di servizio per il bene del nostro paese e del mondo intero. «Spes contra spem» è tuttora il motto che deve guidare la nostra azione politica".

6) Per un confronto personale

- Perché noi cristiani, irradiando la pace del Vangelo e operando per il bene dell'uomo, siamo segno sensibile dei tempi nuovi inaugurati da Cristo. Preghiamo.?
- Perché i laici riscoprono la forza vivificante del loro battesimo e rinnovino nella Chiesa lo spirito missionario delle origini. Preghiamo?
- Perché fra i popoli di varia cultura, nelle diverse Chiese, nelle città e nelle famiglie, sempre più numerosi sorgano mediatori di pace, che offrano la vita per la causa del bene comune. Preghiamo?
- Perché la comunione al corpo di Cristo ci renda buoni uditori della parola e pellegrini del Vangelo nei nostri ambienti di vita e di lavoro. Preghiamo?
- Perché con saggezza e pazienza, nell'amore di Cristo, ci adoperiamo a guarire le ferite materiali e morali della famiglia umana. Preghiamo?
- Per i sacerdoti e in particolare per i missionari. Preghiamo?
- Per chi dà gratuitamente e nel segreto. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*